Anno IV. Udine — Mercoledì 20 Gennaio 1886 N. 17.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

IL "GRAN FATTO" DEL 1886

Scrivono da Monaco alla *Gazzetta Piemontese* la seguente interessantissima corrispondenza che riportiamo; inquantochè ci sembra meriti di essere conosciuta anche dai nostri lettori:

Monaco, 18 gennaio.

(C.) — Mi pare di aver letto in una vostra corrispondenza viennese che nei Circoli diplomatici di quella capitale è seguito con molta attenzione il fatto dell'energia con cui, in questi ultimi tempi — dacchè, cioè, il Robilant si trova alla Consulta — la politica italiana accedette alla politica austro-ungherese. La cosa è precisamente vera, e come si conosce il carattere serio del Robilant, le si attribuisce un'importanza non piccola, e le si assegnano probabilissime conseguenze, per quanto non ci sia alcuna informazione sulla natura di queste, e non si trovino due cervelli d'accordo nello indovinare.

Permettete a me — pubblicista e uomo politico ormai in ritiro — di dirvi, non dico l'*opinione* mia, ma il mio presentimento? Badate che questo presentimento è il risultato di una certa conoscenza del passato e della storia dei nostri giorni, anche di quella che non è scritta nè ancora si può scrivere.

Giorni addietro, io mi trovavo a Trento, dove ho molte conoscenze, per non dire amicizie; conoscenze nell'aristocrazia, quasi tutta clericale, fedele all'impero e tedeschizzante, e nella borghesia « nazionale » tutta, anche quando non ha alcun pensiero di ribellione o alcun desiderio di mutazioni. Ora, sapete che voce si va susurrando, pei caffè, pei luoghi di ritrovo, per le conversazioni nelle famiglie? Che dentro quest'anno, *dentro questo* 1886 di *grazia, debba compiersi* **il gran fatto.**

* * *

A chi me ne parlò, domandai sorridendo su qual fondamento si vadano spargendo queste chiacchiere, da che si parta non solo per diffonderle, ma per crederci con una fermezza strana, quasi fatalistica. Mi si rispose che già nel 1866 nelle trattative per la pace, fu posto come condizione verbale o scritta (questo chi lo sa mai?) di uno di quei patti intimi che accompagnano quasi sempre i patti palesi — posto come condizione, dico, che *entro dieci anni* (al più tardi entro questo 1886) *si dovesse studiare la questione del confine irregolare ed antinaturale assegnato in due punti all'Italia.* Io mi ricordo che, infatti, questo si disse allora; di più, che con questo si piegò Vittorio Emanuele a mandare a Garibaldi il famoso ordine di tornare indietro. Non pochi sanno che il Re Galantuomo era tutt'altro che disposto a finire la guerra dove fu fatta finire.

Lo si noti bene: tra i tanti che dell'irredentismo fecero poi segnacolo in vessillo e gridarono e s'arrabattarono (conducendo la cosa ad un punto che — se è vero quello che il conte di Robilant ebbe a riferirne al Mancini e al re Umberto stesso a Roma — si fu a un pelo dall'aver una di quelle intimazioni brusche che precedono di poco le dichiarazioni di guerra, e io credo che l'Austria non avesse alzato la voce che per ispaventarci nel momento d'assoluta impreparazione in cui ci trovavamo), fra quei tanti, insomma, *è difficile che ci fosse un irredentista più fermo e più sinceramente convinto di Re Vittorio Emanuele. Ne possono fare,* quando vogliono, *ampia testimonianza gli onor. Crispi e Nicotera, non tanto perchè siano stati suoi ministri, ma perchè egli si confidava con loro più assai che con molti uomini di Stato della Destra, e molto più che questi non supponessero.*

Dal tempo in cui, avendo egli a primo consigliere il conte di Cavour, la politica italiana fu dovuta condurre innanzi a furia di audaci furberie, era rimasto a Vittorio Emanuele il gusto, non diremo delle cospirazioni, ma di una politica sua propria, segreta, accanto alla politica palese; per quella prima egli si giovava degli uomini che più gli parevano adatti, senza pensare un momento *da* che parte della Camera sedessero. *E uno degli scopi non mai perduti di vista in questa segreta politica fu quello della completa unificazione italiana.*

Certo, egli non aveva paura della guerra; era un soldato, sopratutto, e un soldato di vecchia tempra; quando il Bertolè Viale dette la *prima spinta* alla riforma dei nostri ordini militari, quando il Ricotti si avventurò ad attivare un piano generale che per qualche anno, po' su po' giù, ci metteva nella non bella condizione di non aver ancora l'esercito nuovo, Vittorio Emanuele viveva in trepidazione continua; egli domandava sempre a che punto stavano le cose, e se gli rispondevano: « bene, Maestà, » chiedeva se in venti giorni fosse stato possibile entrare in campagna, e quando gli replicavano con dei « ma », dei « se », dei « forse », diceva un po' stizzito: *C' am conta nen d' b... s' i souma nen al cas de fè la guera subit, a vosul dì ch' i souma nen pront.*

Ma egli aveva proposto a se medesimo, senza farne pompa, un'ambizione: quella di sciogliere il problema colla politica, invece che tagliarlo colla spada, per quanto — a chi gli osservava che non era tale da meritare una guerra — egli rispondesse come una sentenza di contenuto eroico in forma naturalmente poetica: *c' a sian pura dui ciabot; a son ciabot d' Italia; fèlo nen prou për chiel?*

Intendeva che la questione si rimandasse, che si aspettassero i giorni migliori e le occasioni opportune; ma non voleva che si credesse trattarsi di cosa sepolta; voleva che tutti si adoperassero a far l'Italia così forte moralmente e militarmente che non potesse più sembrare un'audacia da parte sua il pretendere di regolare pacificamente certe pendenze.

Io non vi so dire se la missione Crispi all'estero, del 1877, fosse una missione di Vittorio Emanuele; ma certo è che il Crispi corrispondeva direttamente per telegrammi in cifra col Re, e che questi dispacci, assai lunghi per solito, spediti a Cuneo, venivano di là inviati mediante staffetta, a Valdieri, dove il Re trovavasi a caccia su per le montagne. Fuori di dubbio è pure che Vittorio Emanuele non rimase molto soddisfatto dell'andamento della cosa; forse il Crispi ebbe il torto di mettersi troppo in vista e di discorrere troppo.

* * *

Come stanno le cose ora? La energia con cui la politica nostra venne a proposito degli ultimi fatti balcanici, in appoggio della politica austriaca, non si può — ad onore del ministro — spiegare col solo desiderio di far prova della sincerità del nostro accordo — se non è ancora alleanza — colla vicina Monarchia. D'altra parte, non è negabile che, in un momento in cui l'Austria-Ungheria stava per veder sfumare i risultati di Skiernevice e di Kremsier (si domanda: che cosa fu mai combinato a Kremsier, se il punto intorno a cui possono venir a conflitto i due Imperi è quello del problema balcanico, e i fatti ultimi provano che non vi fu su di esso alcuna determinata intesa?), e la Germania veniva, in certo modo, a favorire la Russia perciò, solo che rimaneva indifferente, quell'appoggio da parte nostra fu dovuto apprezzar molto a Vienna; ed è probabile che si voglia farne tanto più conto in quanto può diventare assai più prezioso per l'avvenire, quando si tratti di ben altra lotta che di lotta diplomatica. Non v'è inverno in cui non si predica la guerra per la primavera ventura; ma si può ben dire che non c'è stato, da parecchi anni a questa parte, un inverno in cui più che nell'attuale una previsione simile paresse giustificata.

* * *

So bene tutto quel che si risponderà: l'Austria non abbandonerà mai il suo vecchio sistema, dell'avversione ad ogni politica preventiva. Che volete? Altri osservano che vive ancora l'arciduca Alberto, capo del vecchio partito militare, cioè del partito di coloro che non vogliono cedere; come andrebbe — dicono de' terzi — in villeggiatura ad Arco il vecchio maresciallo, se Arco, dove egli passa il meglio e il più dell'anno, fosse in terra straniera? E l'imperatrice, che non vuol saperne d'italiani; che non volle far imparare l'italiano all'arciduca ereditario, che si ammalò per non ricevere Vittorio Emanuele? Ma l'imperatore... È curioso che, allora che si parla delle probabilità di cui vi intrattengo, nessuno accenni a lui; gli è che negli anni difficilissimi in cui fu chiamato a governare una grande monarchia (tali che forse pochi sovrani hanno avuto a superare di più gravi) egli mostrò, quando fece da sè, più senso pratico, più circospezione, più iniziativa che molti de' suoi consiglieri presi insieme.

La *conclusione*? Se volete che vi dica il sentimento mio, ecco: io sono persuaso che per ragioni e scopi assai più seri di quelli che il pubblico suppone, l'onorevole Mancini abbia ceduto il posto all'on. Di Robilant; o, se meglio vi piace, che questi proponga a sè una mèta molto più alta che quella d'esser semplicemente un buon ministro degli esteri. *Forse può dirsi apertamente fin d'ora che noi o già abbiamo o stiamo per avere, non più dei semplici accordi, ma vere, proprie alleanze, e che la base più forte, la base prima di questo alleanze — se non s'ha già a dire la sola vera e propria alleanza — è a Vienna.*

Le contingenze balcaniche offrirono all'Italia il destro di provare coi fatti il valore della sua amicizia; il co. di Robilant, pare, la colse; ma è lecito ritenere che non lo abbia colto senza assicurare all'Italia vantaggi che realizzeremo appena si maturino altri fatti, o si presentino certe opportunità che si ritengono ormai inevitabili. Sembrerebbe perfino esclusa l'idea di dare a quei vantaggi una forma d'acquisto; e, vedete, il *conte di Robilant potrebbe istradare la migliore delle politiche, farci stimare e rispettare quanto vuole, farci tributare i maggiori omaggi e le maggiori soddisfazioni diplomatiche, ma tutti lo riterrebbero un ministro mancato quando non fosse riuscito allo scopo di cui vi discorro.* Son bizzarrie, ma il compito di certi uomini di Stato è determinato non da loro, ma a loro dal sentimento, o dai presentimenti, o dalle aspirazioni del pubblico.

Protezionismo francese

I giornali francesi annunziano che è stato presentato alla Commissione delle tariffe doganali un memoriale della Camera sindacale dei grani di Parigi, in senso protezionista.

Quella Camera domanda 8 franchi di dazio sui grani, almeno fino al 1892, cioè alla scadenza dei trattati di commercio. Domanda pure la protezione pei mulini francesi.

Il quintale di grano dovendo produrre 75 0[0] di farina, bisogna che il dazio sulla farina sia proporzionato a questo dato.

Prendendo per base del dazio sul grano 5 franchi, per esempio, il dazio sulla farina sarebbe di fr. 10.15.

La Camera sindacale domanda inoltre un dazio sulle crusche e sul granturco, come pure sulle pelli ed altri prodotti del bestiame, osservando che, siccome questi prodotti sono diminuiti di valore, i beccai sono costretti a vendere la carne ad un prezzo più elevato.

Finalmente, questa Camera sindacale domanda la denunzia del trattato di commercio coll'Italia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19. — Pres. BIANCHERI

Convalidansi le elezioni di Sbarbaro nel 1. coll. di Pavia, e di Pasquali nel 2. coll. di Piacenza.

Apresi la discussione sull'articolo 2 della legge sul riordinamento dell'imposta fondaria e lo si approva quale segue: « La misura avrà per oggetto di rilevare la figura e l'estensione delle singole proprietà e delle diverse particelle catastali per rappresentarle con mappe planimetriche collegate ad appunti trigonometrici. La particella da rilevarsi distintamente è costituita da una porzione continua di terreno o da fabbricati che siano situati in un medesimo comune ed appartengano allo stesso possessore e siano della medesima qualità e classe o abbiano una stessa destinazione. Rileveransi per la loro area anche i fabbricati urbani e gli altri enti non soggetti ad imposta fondiaria ».

---

11 APPENDICE

Il Castellano

Novella

Ahimè! Dio volle altrimenti, e l'ora della tentazione giunse, malgrado la mia preghiera. Sì... abbiate ancora un po' di pazienza, benefattore, ve ne parlerò ben presto. E andò così... sì, sì, bisogna pure che vi dica tutta la verità, *non è vero?*

La contessa si ammalò, fu presa da una febbre ardente. Vennero i medici della vicina città e se ne andò anco a trovarne uno a Lwow. Non l'era mica uno scherzo. La mia povera padrona era in pericolo di morte. Anche il conte, sempre tanto incurante e che non si commoveva mai, passava generalmente la notte una o due ore al letto di sua moglie. Ah! vi assicuro che era triste il vedere la nostra bella contessa colla faccia infiammata, i capelli sparsi, gli occhi selvaggi e lucenti come scintille. Le dovea propinarle la pozione ora per ora, *giorno e notte,* poichè da ciò dipendeva la sua vita, ed ella solo confidava in un solo. Io avea cura, del resto, di eseguire puntualmente gli ordini del medico. A quest'epoca mi stetti bene due settimane senza chiuder occhio.

Una volta, a mezzo della notte, verso il mattino, le stava per amministrarle la pozione, avea proprio un lucido intervallo; dessa mi guardò co' suoi grandi occhi, si rizzò sul capezzale e sorrise.

— Cosa fai tu qui, domandò, ma con una voce dolce, capite. Chi t' ha dunque permesso?... Allora dessa fece attenzione alla fiala ed al cucchiaio che io aveva in mano: Ah! Sì, mormorò, io sono ammalata, non è vero, e sei tu che hai la bontà di darmi la medicina... tu sei buono Pietro, ben buono. . . . . .

Prese la mia mano e non me la lasciò più. Poscia prese la sua pozione ed in seguito posò ella stessa la fiala sul tavolo da notte, presso il suo letto, dolcemente e con una gran calma. Poi mi guardò lungamente, lungamente..., e con uno *sguardo dove* si leggeva tutta la sua anima. Prese le mie mani le serrò al petto ed esclamò:

— Io sono ammalata Pietro, molto ammalata; devo io morire! Oh dimmelo, devo io morire? È ben triste di morire, così, senza esser stati felici, senza aver gustato un istante di felicità; dillo, oh! ti prego, dimmelo se io devo morire!

Si pose a singhiozzare e strinse convulsivamente il suo viso contro il suo origliere.

— No, signora, voi non morirete, le risposi. Abbiate confidenza in Dio!

— Sì... sì... avrò confidenza... ed anche in te... Io... Io amo... Ahimè! Io non so più nulla... La mia *vista si oscura... Non!* mi abbandonare... non allontanarti... Resta tu, oh tu! sopratutto.

Perdette nuovamente i sensi, e delirò tremendamente, raccontando ogni specie di cose e gridando. Io avea molta paura che non la si udisse, imperocchè ella parlava di me, sempre di me. Per fortuna tutti *dormivano.* Dessa non mi lasciò la mano, dessa me le stringeva convulsivamente ed ogni tanto la portava sulla fronte ardente o sul suo petto palpitante. La notte passò, la contessa non morì. La febbre se ne andò, ed allorquando i primi raggi dell'alba, soffocati dalle pesanti cortine verdi, sparsero la loro pallida luce nel gabinetto, la mia padrona avea completamente ripreso la conoscenza. Dessa era debole, molto debole, s'addormentò e dormì a lungo. Quando si svegliò, ogni pericolo *era scomparso.*

La sua convalescenza, potete pensarlo, fu lunga. E la primavera tardando giungere, noi non la potevamo condurre all'aria aperta. Ma il medico le prescrisse allora di passare almeno due ore al giorno nella serra calda. La povera donna non poteva far un passo, bisognava adunque portarla. E dessa non aveva confidenza che in me per questo servizio, imperocchè, dopo esser stata così a lungo a letto, tutte le membra era indolenzite, a quella povera cara anima. Io la pigliava adunque nelle mie braccia come un bambino; ed ella metteva la sua mano intorno al mio collo, ed ogni volta sorrideva amichevolmente, con tanta bontà! E quando stava sdraiata sulla poltrona, dovea portarle i suoi canarini, dessa li metteva in libertà, e mirava con infantile piacere come quelle bestiuole se ne stavano sui rami degli arbusti esotici che ornavano la serra. Dopo un certo tempo, dessa cominciò a poter camminare; solamente, il sonno le mancava sempre, se ne stava sdraiata accanto al fuoco delle notti intiere, e tremava continuamente malgrado la pelliccia che la copriva tutta, e gl'immensi tronchi che bruciavano costantemente nel caminetto.

Sovvennei... Mio Dio! come posso ben io raccontarvi, signore? È vero che è molto meglio dir sempre la verità. Del resto, voi giudicherete di ciò voi stesso, ed io spero che alla fine voi mi direte: « Tu hai ragione, vecchio, la tua contessa era una brava ed onesta donna! Ascoltate, ora... sì... come... come andò la cosa adunque?... sì... ecco... Proprio qui, in questa camera, vicino a questo caminetto... io vedo tutto ciò come se la cosa fosse avvenuta oggi...

Il castellano si asciugò la fronte col rovescio della manica.

Vi assicuro che ciò mi costa assai a raccontarvelo, sì... nessun... Finalmente, per l'amor di Dio!...

Io stava in ginocchio dinanzi a questo camminetto; attizzava il fuoco; era quasi mezza notte; tutto riposava nel castello. Non c'era che la padrona mia non dormiva, ed io... io vegliava, capite... io vegliava sempre tanto come lei. Io me ne stava inginocchiato là, a quel posto, e la contessa stava seduta al piano, lasciando scorrere la sua mano *leggermente sull'avorio dei tasti;* dessa non suonava, le corde e lo stromento *fremevano appena,* ma io capiva lo stesso. Dessa trillava la melodia.

« Ben tristi scorrono gli anni miei! »

Io la guardava alla sfuggita, al disotto, capite, e siccome la luce delle candele la rischiarava d'una specie d'aureola, io vidi i suoi occhi e le sue ciglia tutte brillanti..., essa avea pianto; ne risentii tanta pietà allora, una immensa compassione per la povera donna, che mi alzai, e mi avanzai lentamente verso il caminetto; mi vi appoggiai le braccia, e dolorosamente cogli occhi a terra.

Sentii il suo occhio fermo sul mio ed una forza incognita mi obligò ad alzar la testa; ed ella... ella mi guardò... Ah! Signore, come mi guardò! E, nello stesso tempo si inclinò dolcemente verso di me; prese la mia testa e l'attirò sul suo petto... Io sentii il suo fiato, signore, ed un fremito che l'agitava tutta intiera. Ciò non perdurò che un istante, mi sciolsi e mi levai.

— *Dio mio,* mormorai, che *fate?* Non sapete che il è un peccato mortale?

— Un peccato, sì ma un peccato che ci fa felici, balbettò la contessa, ed il suo sguardo luceva come quello della czarina Elisabetta o della Putifarre sulle incisioni; mi parve che il mio sangue s'era cangiato in una massa di formiche che correvano nelle mie vene. La guardai ancora e credetelo, provai allora una grande paura ed una specie di disgusto. Dessa mi circondò colle sue braccia — mi parea morire — io avrei voluto rapire questa bella donna e portarla lontano, dall'altra parte io avea ben voglia di piangere forte, tanto, quanto accadevami, facea pena per lei, credetelo, e per me.

— Non ci indurre in tentazione, dissi finalmente, e mi feci il segno della croce.

Dessa mi guardò singolarmente e parve non capirmi.

(Continua)

L'articolo 3 viene approvato come segue:

«Il rilevamento si eseguirà da periti delegati dall'amministrazione del catasto, coi metodi che la scienza indicherà più idonei; — le mappe esistenti serviranno allo scopo, saranno completate, corrette e messe in corrente quand'anche in origine non collegate a punti trigonometrici. Le mappe saranno di regola nella scala di 1 a 2000. Ove si richieda dal maggiore frazionamento delle particelle potranno essere nella scala di 1 a 1000 a 500.»

Approvasi l'art. 4: «Prima che cominci le operazioni pel rilevamento, si procederà a una ricognizione della delimitazione e della posizione dei termini ove occorra, dei territori comunali dei Comuni aventi patrimonio separato e delle proprietà comprese nei singoli comuni; le operazioni di delimitazione e terminazione saranno affidate alla medesima persona.»

L'art. 5 è così approvato:

«La delimitazione della terminazione del territorio comunale si farà dalla commissione censuaria comunale con quelle dei comuni limitrofi o dai loro delegati e coll'intervento dei possessori interessati e dei loro rappresentanti da avvisarsi con norme da stabilirsi nel regolamento. L'assenza di questi ultimi o delle rappresentanze di alcuni dei comuni limitrofi, come pure le contestazioni rimaste insolute non sospenderanno il corso dell'operazione. I terreni contestati si comprenderanno intanto nel comune cui di fatto appartengono.»

Approvasi l'art. 6 secondo il quale la delimitazione e la terminazione dei singoli Comuni si eseguiranno sotto la direzione di un delegato, dalla rispettiva Commissione comunale e sotto la vigilanza di essa, in contraddittorio coi rispettivi possessori da avvisarsi come all'articolo precedente. Questi potranno farsi rappresentare mediante dichiarazione autentica dal sindaco, presso la Commissione o sarà decisa da arbitri o si risolverà dalla Commissione secondo lo stato fatto e pegli effetti del rilevamento, senza pregiudizio delle ragioni di diritto. I termini stabiliti saranno riferiti in mappa o delle operazioni e dichiarazioni dei possessori e si redigerà un atto pel Comune ed uno per l'amministrazione catastale.

Annunziasi un'interpellanza di Napodano sulle condizioni della magistratura e sulle cause che possono menomarne l'indipendenza.

In Italia

Onoranze a Ponchielli.

I funerali si faranno domani giovedì a Milano alle 2 e riusciranno imponenti.

I sei cordoni della bara saranno tenuti dal prefetto Basile, anche in rappresentanza del ministro della pubblica istruzione, dal sindaco Negri, dal signor Bortolo Piatti, il primo mecenate di Ponchielli, dal professore Bazzini, direttore del Conservatorio di musica, dal sindaco Sacchi, della città di Cremona e dal signor Giulio Ricordi.

Il Corpo di musica municipale accompagnerà la salma di Ponchielli ed in questa occasione eseguirà una marcia funebre scritta appositamente dal prof. Guarnieri, capo-musica municipale, antico amico e collega dell'illustre defunto, oltre le marcie funebri del compianto *maestro*.

La civica scuola popolare per istrumenti a fiato e quella di canto, corale maschile e femminile, interverranno in corpo al trasporto funebre.

La rappresentanza della Società del Quartetto di Milano interverrà in corpo a rendere l'ultimo tributo di ammirazione all'illustre Ponchielli.

Nella chiesa della Passione, durante le esequie si eseguirà la *Preghiera* dei *Promessi Sposi* dalla Società orchestrale e dal Corpo corale della Scala, in unione alla Società corale italiana.

Dirigerà Faccio.

Un professore suicida.

Telegrafano da Velletri;

Il professore Roberto Vittore Smith si è tirato lunedì sera un colpo di revolver al petto. Raccolto agonizzante, tenutolo morì. Gli venne mandato al letto un prete, il quale gli dichiarò che portava i conforti della religione. Il moribondo spiegò, rispose: Avrei bisogno, invece, di centomila lire.

Riforma nei collegi militari.

Presso il Ministero della guerra è allo studio un vasto riordinamento dei collegi militari, allo scopo di abilitare i giovani, che escono dai collegi per non voler più proseguire la carriera militare, ad entrare nell'Accademia Navale, se vogliono dedicarsi alla marineria, oppure nei ginnasi, nei licei, nelle scuole o negli istituti tecnici se intendono dedicarsi agli studi civili.

All'Estero

Il puritanismo inglese.

Da qualche tempo è stato istituito a Londra una specie di asilo pei cani erranti. *A quest'ora se ne trovano* più di 8000. La regina d'Inghilterra ha mandato a quell'asilo l. 250, mentre mandava l. 50 alla moglie di un granatiere che si era sgravata di tre bimbi.

Gli operai senza lavoro a Vienna.

Il municipio di Vienna è costretto a provvedere di pane 6000 operai privi di lavoro, presentatisi in occasione dello sgombero delle nevi.

Incendio d'un rifugio notturno.

A Leopoli un incendio distrusse la scorsa notte i magazzini di fieno di *Janoverstrasse*, rifugio notturno di vagabondi e mendicanti.

Quarantotto si salvarono, sette rimasero abbruciati.

Gli introiti della ferrovia del Gottardo.

Dal gennaio a tutto dicembre 1885 gli introiti dell'esercizio della ferrovia del Gottardo furono pei passeggeri 8,972,300 fr., per le merci 6,175,642 fr.

Le spese d'esercizio furono 4,568,564 franchi.

In Città

Onorificenza. Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. tra i benemeriti *della salute pubblica per il colèra del* 1884 leggesi decorato della medaglia d'argento nella provincia di Campobasso il consigliere delegato alla nostra Prefettura Gamba cav. Gio. Batta.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati ad un trattenimento famigliare che avrà luogo la sera di giovedì 31 corr. alle ore 8 presso la sede sociale.

Elezioni. All'invito fatto dalla Presidenza del Circolo agli artisti friulani onde passare alla nomina di tre membri della Commissione permanente di Belle Arti sedente in Roma, aderirono 25 votanti che raccolsero i loro suffragi sui seguenti nomi:

Comm. Luigi Rosso, architetto
Cav. Giuseppe Sacconi, id.
Ercole Rosa, scultore.

Alla votazione presero parte i signori A. co. Caratti, L. Piatti, M. Bardusco, G. prof. Dal Puppo, A. Fiaibani, A. Picco, G. Zilli, P. Simonetti, M. Piatti, F. Querini, G. ing. Puppatti, A. ing. Regini, G. B. Sello, L. Bianchini, G. Bonanni, G. Bergagna, G. B. Marzuttini, C. Simonetti, G. Miss, L. Rigo, F. Simoni, A. prof. Milanopulo, G. Bonanni, co. Fabio Beretta, Prof. A. Guidi.

Corrige. Nell'articolo di ieri sulla tara della birra ove è detto «sebbene il maggior consumo dia» leggasi «*sebbene il maggior consumo* **sia**» e più sotto invece di «non converrebbe alle Fabbriche, perchè fatturando la loro *birra* sul contenuto dei fusti verrebbero a *regolarne* l'eccedenza» andava stampato: *verrebbero a* **regalarne** l'eccedenza.

Il significato era ben differente, e quindi necessaria questa rettifica.

Le casse di risparmio. In seguito a una recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma il ministro delle finanze stabilì che le Casse di Risparmio normalmente vadano soggette alla tassa di manomorta sotto speciali condizioni la cui verifica sarà affidata agli ispettori demaniali.

Banca Nazionale. Sappiamo che da oggi la Banca Nazionale rilascia vaglia cambiali gratuiti anche per somme inferiori alle cento lire.

Il tempo. Brutta assai la giornata di ieri e peggio quella d'oggi. Piove maledettamente e tira un ventaccio molesto assai. Ma se noi ci lamentiamo, altrove non han poi motivo di allietarsene, in quanto che in parecchie città cadde in molta abbondanza, la neve.

Per la famiglia Tosolini. Un filantropo che vuol rimanere incognito ci consegnò L. 3 perchè vengano erogate a beneficio della povera famiglia Tosolini abitante in via Ronchi N. 63.

Cogliamo l'occasione per raccomandare nuovamente alla beneficenza pubblica l'infelice famiglia.

Teatro Nazionale. Causa il mal tempo, pochi furono gli spettatori che intervennero alla recita di ieri sera, e fu davvero peccato.

Ciò nullameno la brava seratante fu festeggiatissima durante lo spettacolo.

Piacque molto e meritamente il bozzetto del Targioni: *La sposa di Turriddu Funciazza*, lavorino concepito e scritto con molta vigoria; di gran lunga superiore per efficacia e novità a tanti altri *gingilli drammatici* che la critica cosidetta autorevole strombazza ai quattro venti.

La sposa di Turriddu, è un piccolo dramma siciliano, nel vero significato della parola, e lo scioglimento inaspettato quanto indovinato impressiona e commove fortemente l'animo dello spettatore.

Non poteva poi essere eseguito dagli eletti artisti che vi presero parte — le *signore Eugenia e Ada Rizzotto*, e i signori Giuseppe Rizzotto e Giovanni Consaldi, — in modo migliore.

La seratante emerse poi sì nella commedia: *I sette articoli d'un testamento bizzarro*, che nella farsa, e fu fatta segno a calorose ovazioni.

ms.

* *

Questa sera, alle ore 8 precise, si darà *La Mafiomania*, commedia in 3 atti di Giuseppe Rizzotto, ovvero, *Le Donne Mafiuse*, dalle quali verrà rappresentato un atto dei *Camorristi in carcere*. Precederà il bozzetto dal titolo: *Dai fatti vari*.

POSTA ECONOMICA

Signor A. S. — Gemona.

Veda alla Posta, perchè i giornali, da lei richiesti, furono spediti all'indirizzo Antonio Strolli.

DELLA IDROFOBIA

Pensieri di un empirico

Non passa giorno che in uno od altro periodico non si annuncino morti di cani idrofobi e morti di uomini spaventose. Si legge del pari talvolta, che qui o là uno scienziato, od un empirico ne ha trovato il rimedio; ma poi cessa quella voce consolatrice, non si ripete più; segno questo che la esperienza fu delusione.

Ora, un illustre scienziato di Parigi, il dott. Pasteur, crede ed annuncia di aver scoperto asserne la *inoculazione* efficace rimedio; e sappiamo che in questi giorni ne ritornò così curato il servo di quella infelice signora, morta idrofoba a Milano, e sfuggito egli pure dal dente di quel cane stesso. Ma ci vorrà del tempo prima che il povero uomo possa dirsi ben certo di esser guarito; essendo ben noto come il veleno terribile corre talvolta *per vie lente ed ascose*, prima di manifestarsi apertamente.

Ma intanto, dinanzi agl'incerti rimedi ed ai casi tanto frequenti, nel modo stesso che studiasi la genesi colérigena per evitare il fiero morbo e sopprimerlo; perchè non si studia con eguale alacrità la genesi della rabbia canina, meglio essendo per certo lo evitare le cagioni di un male, che non combatterlo quando si è già prodotto, specie poi se male orribile, e di più, finora, incurabile?

Non mancarono per lo passato siffatti studi anche fra noi; ma non parmi adatto il breve spazio di un giornale a tesserne la storia; molto più che non approdarono ad utili risultati. Dirò soltanto che in epoca non lontana, un chimico di Bassano, il Toffoli, se non erro, imprese una serie di esperienze, le quali condussero ad un fatto certo, che lasciò pure qualche traccia di sè, poichè avendovi io talvolta accennato, mi fu quasi sempre risposto, come si fa per cosa nota.

Il Toffoli sottopose buon numero di cani a tormenti orribili e prolungati, non escluso l'eccesso del caldo e del *freddo*, delle *sete* e della *fame*, sì che taluni degli infelici animali morirono; nè mai, mai una sola volta n'ebbe ad effetto la idrofobia. Un solo tormento la produsse, non in tutti, ma in parecchi, è indubitabile: *l'amore non appagato, congiunto alla gelosia.*

Ora, la mal'abitudine invalsa fra noi di distruggere tante femmine, serbando i maschi, offre troppo spesso, sopratutto nelle campagne, lo indecente spettacolo di una femmina in amore, contornata da uno stuolo di amanti, che se la disputano a morsi; ed i quali, meno uno, frementi e delusi, dopo vari giorni di assenza dalle case padronali, vi ritornano non appagati, laceri dai morsi e sanguinosi.

Nelle aride pianure della Puglia, ove il sole è ardente e manca l'acqua, s'incontrano a torme i cani che vivono e muoiono selvaggi, si nutrono di preda e di animali morti e di radici; nè mai si odono casi d'idrofobia.

Vi hanno porti di mare ove i cani, maschi e femmine, abbandonati dai marinai, vivono dei più sucidi rifiuti, e sono anzi utili spazzatori delle vie, come, ad esempio, Pola d'Istria ed Alessandria d'Egitto; nè vi si odono casi d'idrofobia.

A Costantinopoli, tutti sappiamo come si rispettino i cani, che non si peritano neppure (tanto si credono sicuri), di deporre i catelli sulle pubbliche vie; nè del terribile morbo si parla.

Da noi, invece, credesi rimediare allo squilibrio, che pontano nell'equilibrio sapiente della natura, coll'opera del canicida; ma non parmi che la strage di cui lo *s'incarica*, ci liberi dal morbo fatale.

Se dunque dall'esperienza del Toffoli, e dai pochi esempi citati, si possono dedurre logiche conseguenze, quest'una parmi sarebbe tale: Ristabilire l'equilibrio del numero fra maschi e femmine: da una nidiata di catelli, non gettare queste tutte all'acqua, ma tenendo un maschio, tenergli pure la sua compagna; e, nella scelta di uno, preferire la femmina, poi che in essa, qualora non sia morsa dal maschio, non si sviluppa, che io mi sappia, la idrofobia; od almeno il caso, se pur esiste, è raro assai.

Ma dalla femmina si hanno parecchi incomodi; e sarebbe difficile il persuadere gli amatori dei cani a quella scelta.

Nei popoli antichi di *dura cervice*, come la Bibbia qualifica gli Ebrei, a persuadergli di certe cure igieniche, come le frequenti abluzioni, o l'astensione dalle carni suine, le une e l'altra necessarie alla salute nel caldo clima, rivestiva il consiglio col prestigio religioso, e coll'autorità paurosa di Dio. Egli, il Signore, ordinava così dicevano i medici sacerdoti; e bastava.

Nel nostro secolo, scettico per eccellenza, nè sacerdote nè medico parlerebbero d'igiene in nome di Dio. Ma peraltro, anche in quest'anno di grazia vi è una divinità, a cui le grandi maggioranze s'inchinano, vo' dire il dio *denaro; o se meglio volete*, in questo caso, userò un nume più moderno e raccomandabile, e dirò: *il risparmio*.

Parmi, dunque, che aumentando la tassa pei cani maschi, e scemandola, od anzi togliendola per le femmine, determinerebbesi, *per risparmio di tassa*, il partito economico di preferirle; od almeno di non distruggerne tante.

Che se ad esse vanno congiunti gli incomodi dell'amore, credo nessuno dissentirà da me, se affermo, che è preferibile il solo incomodo ad un mortale pericolo.

Malvina Frank.

Proverbi

La buona causa fa l'uomo coraggioso.

* *

L'adulatore è il nemico più pericoloso.

* *

La peggior compagnia è la mala coscienza

* *

La generosità è più lodata che imitata

* *

La pigrizia è la ruggine dell'anima.

* *

La bellezza è il fiore, ma la virtù è il frutto della vita.

Nota allegra

— Un signore di fisonomia sinistra, entra, di sera, in città, recando in mano un grosso involto.

Le guardie del dazio:
— Che ci ha lì dentro?
Lui, con voce cavernosa:
— I pezzi di mia moglie!
Le guardie fremono di orrore...
— Come!
— Non sono che i pezzi di musica per pianoforte!

* *

A proposito di Caroline.

Una fantesca si presenta da un tedesco chiedendo un'occupazione.
— Come vi chiamate?
— Carolina.
— Allora non posso occuparvi; lo proibisce il papa.

✝ Sciarada

Era l'inverno e gelida la neve
Muta fioccando, quale bianco velo
Ovunque si stendea, tanto ch'in breve
Si *confondean* fra lor la terra e il cielo.
Assiderava il freddo, e al focolare
Stava ascoltando del *secondo* amato
Il seguente amorevole parlare,
Degno d'un cor leale e sviscerato:
Val più dell'oro, mi dicea, il *totale*;
Ma sii cauto nel scegliere il *primiero*.
Pensa, o Alessandro, che un primier sleale
Puote l'Eden cangiare in cimitero.

Spiegazione della Sciarada precedente
Pitt-oro

Varietà

Statistica dei morti dal fulmine. Nel giornale francese la *Astronomie*, pubblica Camilla Flammarion una statistica delle *morti* cagionate dai fulmini nella Francia, da una serie di anni.

Dal 1835 al 1886 furono colpite dal fulmine in Francia 4609 persone, cioè in media per ogni anno circa 100 persone. Nell'anno 1874 era il numero dei colpiti il massimo ed importava 178, di poi seguono l'anno 1878 con 166 vittime, il 1880 con 147, il 1883 con 143 ed il 1885 con 140. Questi anni erano particolarmente caldi e ricchi di temporali. Il numero delle vittime era minimo nei seguenti anni: 1843 con 48, 1853 e 1854 con 50; 1860 con 51, 1864 con 54 vittime.

Con riguardo della distribuzione dei *temporali sulla superficie della Francia*, furono colpiti per lo più le regioni montuose; però il maggior numero dei colpiti dal fulmine ricade, ad onta di ciò, sulle pianure, ove le persone che lavorano all'aperto, e specialmente gli agricoltori sono di più esposti al pericolo. Nelle città tali disgrazie sono molto più rare.

I numeri esposti indicano, come fu già osservato, i morti dal fulmine; il numero delle persone che furono soltanto danneggiate dal fulmine, è egualmente così grande, mentre il numero delle persone colpite dal fulmine senza essere in qualche modo offese e danneggiate è 5 volte maggiore.

La stampa in America. La Società storica della Pensilvania ha organizzato in questi giorni grandi feste per celebrare il bicentenario dell'introduzione della stampa in America.

Fu William Bradford che nel mese di dicembre del 1685 stabilì il primo torchio da stampa in America, e subito dopo comparve il primo libro pubblicato nel Nuovo Mondo, un almanacco per il 1686.

La prima fabbrica americana di carta *fu fondata* nel 1690 a *Filadelfia* da William Bitenhouse, che era di origine tedesca.

Alcuni anni più tardi il figlio di Bradford *fondò* il primo giornale americano.

È questo stesso Bradford che in collaborazione con Beniamino Franklin ha pubblicato nel 1741 il primo libro americano di qualche importanza.

Due anni più tardi, Cristoforo Sawa, il primo fonditore di caratteri in America, ha pubblicato la prima bibbia americana.

Il primo giornale americano quotidiano il *Pensilvania Pachet*, vide la luce a Filadelfia nel 1784.

Oggidì gli americani per numero di giornali stanno avanti a tutte le nazioni d'Europa.

Macello di cani e gatti. La polizia di Avignone (Francia) fece una visita in una casa misteriosa ove si ingrassavano cani e gatti, la cui carne veniva venduta ad alberghi di infimo ordine, quella di carne di coniglio... e fors'anche di lepre. *Queste* povere bestie allevate come majali all'ingrasso assordivano talmente il vicinato coi loro abbaiamenti ed i loro miagolii, che si fu costretti a recarne lamento alla polizia, la quale dietro una visita fece la singolare scoperta.

Al momento in cui gli agenti penetrarono in questa casa, vi erano 20 cani e 21 gatti così bene ingrassati da non poter più camminare sulle proprie gambe.

Notiziario

Complimenti diplomatici.

Roma 19. Oggi Re Umberto ricevette, in udienza privata, l'ambasciatore francese Decrais, il quale gli presentò un autografo di Grevy.

Il Presidente della Repubblica partecipa al Re la sua rielezione ed augura che le relazioni fra Francia e l'Italia continuino a mantenersi ottime.

Concludè inviando un saluto all'Italia e alla dinastia.

Re Umberto incaricò Decrais ad esternare a Grevy i suoi più vivi ringraziamenti.

La finanza in cattivo stato.

Oggi si è riunita la giunta generale del bilancio. La seduta fu animata. Si fecero gravi osservazioni sulle condizioni della finanza.

Giolitti chiese che si provochi alla Camera una larga discussione per chiarire il vero stato del bilancio.

La Giunta accolse favorevolmente le proposte; e deliberò di proporre e di sostenere le più rigorose economie, respingendo tutti gli aumenti di spese che i ministri intendessero presentare.

Magliani impensierito.

Il ministro Magliani si è mostrato oggi molto impensierito delle decisioni e delle tendenze della Giunta generale del bilancio e della commissione per l'omnibus.

Egli dovrà, nell'esposizione finanziaria, confessare che le nuove spese ridussero il bilancio a condizioni difficilissime.

Sosterrà che gli aumenti dell'omnibus sono necessari non a coprire gli sgravi ma a coprire il deficit finora dissimulato.

La perequazione.

La legge di perequazione non solleverà più vivace discussione, tranne che nell'ultimo articolo sui disgravi. È probabile che la discussione si finisca entro la settimana ventura.

Lo scrutinio di lista.

La Giunta per le circoscrizioni elettorali tornerà radunarsi venerdì. L'on. Depretis interverrà a quella seduta per esporre i criterî del governo sulla questione fra lo scrutinio uninominale e lo scrutinio di lista. Si crede che Depretis sosterrà lo scrutinio di lista e si opporrà a qualsiasi modificazione della legge elettorale.

Si dice, però, il governo intenda presentare alcune modificazioni alla legge sulle incompatibilità. Fra le altre vi sarebbe questa: i deputati provinciali che non abbiano rinunciato all'ufficio un anno prima della loro elezione a deputati al Parlamento sono ineleggibili.

Per una vittima.

Da Loreto e da tutte le città delle Marche pervennero al senatore Colocci, rimosso per bassi scopi elettorali da amministratore della Santa Casa, innumerevoli attestazioni di simpatia. I sodalizi e i personaggi più ragguardevoli di quella regione furono i primi a scrivere al patriota vittima della consorteria.

Un volume storico sparito.

Il *Diritto* annunzia con riserva che si verificò la mancanza d'un volume dei verbali dei consigli dei ministri nel 1870. Il volume che manca conteneva la deliberazione presa del possesso di Roma. La sparizione sarebbe avvenuta qualche anno fa. Questi volumi vengono di solito conservati dal più giovane dei ministri, che compila i verbali del Consiglio fungendo da segretario.

La commissione per l'omnibus.

Stamane si è radunata la commissione per l'omnibus finanziario. — Dopo lunga discussione la commissione respinse a parità di voti, e un astensione, la proposta di ridurre l'aumento del dazio sul caffè da 40 a 20 lire.

Domattina la commissione torna radunarsi.

Battaglia in vista.

La *Libertà*, organo ministeriale scrive: Si prepara una grande battaglia sulla situazione finanziaria. È innegabile ormai l'esistenza di grandi malumori nel partito ministeriale per l'indirizzo dato alle nostre finanze.

Si crede che Depretis sarebbe disposto a sacrificare Magliani, per far piacere ad un gruppo che fu sempre avversario del ministro delle finanze.

Ricorso respinto.

Il consiglio di stato dichiarò inammissibile il ricorso dei negoziati di Genova e di Venezia contro l'applicazione del catenaccio dal giorno 26 dicembre 1885.

Il viaggio di Nikita.

Il principe prima di partire pel Montenegro delegò poteri alla principessa. Il giornale ufficiale dichiara che il principe viaggia l'Italia e la Francia per studiare ciò che è necessario al progresso morale e materiale del Montenegro allo scopo di assicurargli i beneficî della pace che spera continuerà a godere.

Smentisce formalmente inoltre ogni voce di armamenti o di progetti bellicosi.

Baccarini e le convenzioni.

La commissione per la consegna delle linee, presieduta dall'on. Baccarini, ha terminato la visita del tronco Genova-Spezia.

Nel prendere congedo, l'on. Baccarini rispondendo ai ringraziamenti dei singoli membri della commissione, disse che era stato avversario delle convenzioni, ma adesso che sono divenute legge le rispetta e vuole che da esse il commercio ritragga il maggior utile possibile. Riconosce la necessità dell'accordo fra il governo e le società per l'equa interpretazione delle condizioni dell'esercizio.

A questo concetto informò il suo voto nella commissione.

Un articolo della « Nuova Antologia ».

La *Nuova Antologia* pubblica un notevole articolo in cui chiede ampia discussione parlamentare sulla politica. Crede scossa l'alleanza austro-germanica, quindi chiede più diretta unione colla Germania all'infuori dell'Austria.

Pioggie dirotte a Palermo.

Da circa una settimana piove dirottamente e quasi senza interruzione a Palermo.

La decorsa notte si ebbero a deplorare parecchie inondazioni nelle campagne presso Uditore, al passo di Rigano, e nei vicini comuni di Balestate e di Parco.

Non si ha a deplorare alcuna vittima ma regna molto terrore negli abitanti. I danni materiali sono assai rilevanti.

Borsa di Parigi.

Alla Borsa ieri poca fiducia nei compratori che occasionarono l'ultimo rialzo. I venditori pesano sul mercato. Continue offerte dell'italiano e Suez.

Sergente assassino a Massaua.

Dispacci da Massaua recano la seguente notizia:

Il sergente Francesco Napoletano dell'ottavo bersaglieri fu condannato a vent'anni di reclusione per aver tentato d'uccidere con un revolver il sottotenente Castaldi, il giorno 21 novembre al campo di Ierar.

Massaua in pericolo.

La *Tribuna* riferisce con riserva che i ribelli del Sudan preparerebbersi a marciare contro Massaua. Ciò obbligherebbe fin d'ora il nostro comando in quella piazza ad inviare pronti soccorsi a Ras Alulà.

Non a Racconigi ma a Roma.

Il *Diritto*, registrando la voce sparsa che la restituzione della visita dell'imperatore d'Austria ai Reali d'Italia avrebbe luogo al castello di Racconigi, si crede dover fare la più scrupolosa riserva. Ma deve riconoscere che la fonte da cui viene quella voce è l'autorevolissima *Correspondance de Vienne*.

Il giornale soggiunge: il popolo italiano è geloso della dignità sua e di quella del suo Re e non potrebbe veder volentieri la restituzione della visita se non a Roma, capitale d'Italia.

Ultima Posta

Cose d'Oriente.

Parigi 19. Il *Temps* ha da Belgrado: La seconda categoria è chiamata sotto le armi il 24 gennaio. Dicesi che sia questa la risposta alla nota delle potenze. Nessuno più dubita della ripresa più o meno prossima delle ostilità.

Il *Temps* ha da Odessa: Il consolato greco ricevette l'ordine d'inviare immediatamente in Grecia i riservisti abitanti a Odessa.

Il *Temps* ha da Varna: La Porta ha una mediocre fiducia nell'efficacia nelle note collettive delle potenze: ed è persuasa che queste non potranno mai intendersi sulle misure coattive per obbligare gli Stati Balcani ricusanti a disarmare. I negoziati con Alessandro sono difficoltati dalle esigenze del principe che vuole riunire l'amministrazione nonchè gli affari militari delle due provincie, malgrado il rifiuto formale del Sultano.

L'ambasciatore di Russia consegnò alla Porta una nota chiedente l'esecuzione dell'articolo del trattato di Berlino riguardante le riforme in Armenia. La consegna di tale nota inquietò la Porta tanto piuchè ricevette nello stesso tempo la notizia che agenti segreti distribuiscono in Armenia opuscoli eccitanti alla rivolta. La Porta chiama alle armi cento nuovi battaglioni di Redifs; continua ordinare cannoni e comperare cavalli. Gli arsenali sono attivissimi per approntare la flotta.

Telegrammi

Parigi 19. Si dice che il principe Gerolamo è nuovamente aggravato.

Parigi 19. Assicurasi che il principe Napoleone è gravemente ammalato.

Atene 19. La nota della Grecia, rimessa ieri alle potenze, respinge la proposta di disarmo dichiarando che le questioni sollevate dal movimento rumeliotto non hanno ancora avuto una soluzione soddisfacente.

Sofia 19. La Bulgaria accetta la proposta della Germania di scegliere Bukarest per sede dei negoziati di pace.

Beyrouth 19. La Turchia invia molte armi in Siria per armare eventualmente tutti i mussulmani.

Atene 19. La risposta della Grecia richiama le sue precedenti circolari e dichiara non poter disarmare mentre le questioni sollevate dal movimento di Filippoli non hanno ancora avuto una soluzione soddisfacente e non sono peranco cominciati i negoziati di pace tra la Serbia e la Bulgaria.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 13 gennaio N. 74 contiene

— Nella esecuzione immobiliare promossa dalla Ditta Andrea Tomadini contro Gnesutta Coriolano, Volfango Giovanni, e Dolores, tutti del fu Raimondo Gnesutta e Colonna Orsola vedova Gnesutta di Talmasson, il Tribunale di Udine inseguito a pubblico incanto, ha venduti gl'immobili siti in mappa di Latisana all'esecutante. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 27 gennaio corr.

— Il Sindaco di Forni di Sotto avvisa che alle ore 9 ant. del giorno 28 gennaio corrente si terrà pubblica asta per liberare in favore dei migliori offerenti l'affittanza dei monti casoni.

— Nel giorno 29 gennaio corr. alle ore 10 ant. nell'ufficio Municipale di Pradamano si terrà fra asta per l'appalto della triennale manutenzione delle strade comunali. Il termine per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 15 febbraio p. v.

Il numero 75 del 16 gennaio del Foglio Periodico contiene:

— Il Comune di Raveo avvisa che nel giorno 3 febbraio p. v. alle ore 11 ant. in quell'Ufficio Municipale avrà luogo un'asta per la vendita di circa metri cubi 4670 di legname di faggio del bosco Avidrugno.

— Il Comune di Comeglians avvisa che all'asta tenutasi in quell'Ufficio Municipale venne provvisoriamente aggiudicata la vendita di n. 423 piante di abete dei boschi Tamai, Fajet e Bedojet per lire 6720. Il termine utile per presentare offerte non minori del ventesimo scade alle ore 12 merid. del giorno 1 febbraio p. v.

— Il Comune di Comeglians avvisa che essendo stato prodotto in tempo una offerta in miglioramento non inferiore al ventesimo per la vendita di n. 400 piante del bosco di Taulis nel giorno 1 febbraio p. v. alle ore 11 ant. si terrà un definitivo esperimento d'asta.

— Il Comune di Forni Avoltri avvisa che fu presentata un'offerta di miglioria per la vendita di 670 piante abete dei boschi di Siglietto, e che nel giorno 5 febbraio alle ore 10 ant. avrà luogo un definitivo esperimento d'asta.

— Il Municipio di Ravascletto avvisa che in seguito all'offerta non inferiore al ventesimo fatta in tempo utile per la vendita di n. 737 piante resinose, l'asta definitiva per la vendita di dette piante avrà luogo alle ore 11 ant. del giorno 6 febbraio p. v.

— Il Comune di Tavagnacco avvisa che l'esperimento definitivo per l'appalto della manutenzione quinquennale di quelle strade comunali, avrà luogo mercoledì 3 febbraio p. v. alle ore 10 antimeridiane.

Mercato della Seta

Milano, 18 *gennaio*.

La settimana comincia sotto buoni auspici. I prezzi della scorsa ottava si sono oggi consolidati ed il rialzo di una a due lire sulle greggie è oramai un fatto compiuto.

Le lavorate seguono stentatamente il rialzo delle greggie, ma è indubitato che la posizione attuale delle fabbriche non si può mantenere, ed il miglioramento è inevitabile.

Cascami — Sono ricercate le struse, per le quali si vorrebbe qualche ingiustificata facilitazione sui prezzi.

La speculazione è fermissima nelle sue pretese, malgrado che la fabbrica sia un po' restia a progredire coi prezzi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19.

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.85 a 97.— — 1 luglio 94.68 a 94.88. Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 311.75 a 312.— Banca di Credito Veneto, —.— a —.— Società Costruzioni Veneta 298 a — Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.50 a 23.

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da — Germania 4 — da 122.50 a 122.75 e da 122.75 a 123.10 Francia 3 da 100.10 a 100.30. Belgio 3 da 1[3 a —.— Londra 4 da 25.02 a 25.07. Svizzera 4 99.90 a 100.— e da 100 a 100.20 Vienna-Trieste 4 da 199.— 3[8 a 199.7[8 da — — a —

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 199. 3[8 a 199. 7[8

Sconto.

Banca Nazionale 5 — Banco di Napoli 5 — Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. —

MILANO, 19.

Rendita Ital. 5 — 96,75 80 a Merid. 310.— a — Camb. Londra 25.06 1[2 a 05.— Francia da 100.27 1[2 — a Berlino da 123.10 a 123.05 Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 19.

Rend. 96.90 — Londra 25.04 1[2 Francia 100.25. 1[2 Merid. 678.50 Mob. 941.—

ROMA, 19.

Rendita italiana 96.95 — Banca Gen. 628.50

TORINO, 19.

Rendita italiana 96.96 — Mobiliare 910.50 — Merid. 678.50 Medit. 564.30 — Banca Nazionale 2200.

GENOVA, 19.

Rendita italiana fine mese 96.95 — Banca Nazionale 2250 — Credito mobiliare 912.— — Merid. 677.50 — Mediterranea —.

PARIGI, 19.

Rendita 3 — 81.22 Rendita 5 — 110.23 — Rendita Italiana 96.67 — Londra 25.21 1[2 — Inglese 100.— — Italia 1[8 Rend. Turca 6.15

VIENNA 19.

Mobiliare 297.10 Lombarde 133.— Ferrovie Austr. 266.60 Banca Nazionale 871.— Napoleoni d'oro 10.01 — Cambio Pubbl. 50.05; Cambio Londra 126.30 Austriaca 84.35 Zecchini imperiali 5 91

BERLINO, 19.

Mobiliare 495.50 Austriache 428.50 Lombarde 210.— Italiane 97.50

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 20.

Rendita italiana 96.42 serali 96.38
Napoleoni d'oro 40.—

VIENNA 20.

Rendita austriaca (carta) 84.10 Id. austr. (arg.) 94.80 Id. austr. (oro) 111.80 Londra 126 25 Nap. — —

PARIGI 20.

Chiusura della sera Rend. It. 96.60.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO.
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.15 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 6.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.36 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
da Udine		**a Trieste**	**da Trieste**		**a Udine**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. **1.50.**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zuffanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli,** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari,** presa per unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo,** L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine,** L. 0.40.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco.